SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 47/2019
Domenica 24 novembre 2019

diretto da Salvo Benanti

Telefono 0931412883. Email: ifattisr@gmail.com - tipografia EffeGrafica

Anno 31

Parola a Silvia Russoniello (M5S): Mi auguro che Siracusa sia liberata da questa classe politica arrogante

Silvia Russoniello, consiglio comunale sciolto, è finita male o doveva finire così?
Non è stato di certo un lieto fine. E questo ovviamente dispiace. Senza troppa retorica, il Consiglio comunale è l'organo democraticamente eletto dai cittadini quindi vi erano rappresentati tutti i siracusani, non solo quelli che hanno sposato il progetto del sindaco. Io ho coerentemente scelto di votare per il no, come avevo fatto in precedenza. Non si poteva votare quel bilancio di milioni di euro, alla luce della relazione dei revisori legali. Non bastano mica solo 3 o 4 cose buone. E tutto il resto?

Ti riconosci ancora in un Cinque Stelle che si allea col Pd, i sinistri che hanno portato allo sfascio del Paese?
Mi riconosco nel Movimento 5 Stelle. Quella con il PD è un'alleanza di responsabilità e limitata nel tempo, dettata da precisi obiettivi comuni. L'alternativa era consegnare il Paese alla Lega. Per noi del Sud ma per l'Italia in genere non credo sia la cosa migliore. Ora, è chiaro che fare opposizione è più facile che governare. Dobbiamo completare quanto promesso agli italiani ed in questo senso il contratto con il PD, sebbene faccia storcere qualche naso, era un passo da fare per non disperdere quanto di buono fatto, pur tra mille ostracismo e difficoltà.

Veniamo ai fatti siracusani. Parliamo dei nemici in casa. Burgio, Ficara, Scala hanno detto peste e corna di te e di Roberto Trigilio
Parlare male o denigrare gli altri non è mio costume. Lo lascio fare a chi non ha altri argomenti. Ai siracusani non interessano le beghe interne. Ci sono stati contrasti, non tutto è stato condiviso o condivisibile. I panni sporchi però si lavano in famiglia. Mi spiace solo che non tutti la pensino così.

In 18 mesi la Scala, che pure aveva scelto di fare il consigliere comunale, non ha mai votato contro il renziano Italgarozzo. Per gratitudine dopo essere stata eletta presidente? Non era più logico e di garanzia visto quello che è successo, che tu, già candidata sindaco, facessi la presidente del Consiglio comunale?
Io non ho mai voluto quel ruolo, durante il ballottaggio mi era stato proposto un incarico ma ho rifiutato. Come avrei spiegato ai cittadini che mi avevano votato quello che sarebbe apparso come un dare e avere tipico di altra politica, non pentastellata? Non sarei stata libera di espletare al meglio il mandato, cioè portare a galla le nefandezze dell'amministrazione.

Anche la deputazione nazionale grillina di Siracusa è andata avanti a ranghi sparsi, quasi completamente assente sui problemi del territorio. I deputati nazionali siracusani grillini Marzana e Pisani sono addirittura scomparsi
Bisogna però prima capire cosa si chiede sul territorio ad una deputazione nazionale che, per suo ruolo, è impegnata in altri tavoli. Non mi sembra che altre grosse deputazioni del passato, di destra o di sinistra, possano vantare chissà quale presenza sul territorio. Essere eletti è comunque una grossa responsabilità e ti porta via tantissimo tempo. I nostri deputati e senatori, a mio avviso, stanno facendo un ottimo lavoro e stanno cercando di portare risultati concreti.

Hai difeso il cimitero e i defunti dal volgare attacco di chi amministra per fare cassa. Continuerai questa lotta?
Certo. Gli interessi dei cittadini si possono fare anche fuori dal palazzo. Basta impegno. E il mio non viene meno. Continuerò questa lotta e ne inizierò tante altre insieme al mio gruppo, il Meetup Siracusa.

Cosa può fare realisticamente un consigliere comunale per la sua città?
Può fare molto. Leggere i documenti, capire i meccanismi, recuperare risorse, suggerire ed indicare soluzioni, correggere gli altrui errori, lottare per il giusto, indirizzare l'attività amministrativa e soprattutto controllarla, può lottare, ascoltare, cosa che ormai manca in politica. Questo a patto che il consigliere sia messo in condizione di fare il suo appieno. Se ti mettono qualche bastone tra le ruote, la cosa di complica. Ad esempio, ancora attendo risposte alle mie richieste di accesso agli atti e alle interrogazioni. Sarà che la mia attività fa paura a qualcuno, oppure forse ho toccato qualche tasto dolente?

Se il 5 dicembre il Tar annulla le elezioni, cosa succede nel M5S?
Non mi sono posta questa domanda. Vedremo intanto cosa stabiliranno i giudici amministrativi. Ed a quello ci atteremo. Nella ipotesi estrema del ritorno al voto, si riparte dalle liste del 2018. Mica si possono fare stravolgimenti. Ma è discorso prematuro. Altra cosa è dire che, sino ad oggi, il sindaco Italia non ha saputo rispondere alle aspettative che aveva la città.

E' giusto che una città come Siracusa sia amministrata da chi oggi si è blindato al Vermexio?
Sembra una di quelle domande con la risposta dentro. Il problema di fondo, a ben vedere, è la legge regionale che consente che questo possa succedere. Non mi piace, la città viene privata di una istituzione importante. Però non posso negare che ci siano responsabilità dei consiglieri comunali in quanto è accaduto. Una seria autocritica non guasterebbe. Ma il sindaco è il primo a sapere che non sarà tutto in discesa ora per lui. Al contrario, moltiplicheremo le azioni di controllo e le iniziative per garantire che Siracusa non diventi affare di pochi.

Qual è la cosa più bella che ti auguri dal punto di vista politico?
C'è troppa arroganza ed autoreferenzialità in una ampia fetta di classe politica locale. Brava in tutto quello che non è dalla parte dei cittadini. Alcune scene recenti lo testimoniano bene. Auguro a Siracusa che venga "liberata" da questa classe politica arrogante. Le altre realtà tutto attorno a Siracusa hanno una velocità diversa. Fanno cose e spesso utili. Dobbiamo imparare. Troppi baroni della politica. Ma signori, come si diceva, si nasce mica ci si diventa.

Strade scassate 2092
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto "Giaracà" 679
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Corso Umberto 816
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Fascino, magia e suggestioni sono i caratteri distintivi delle catacombe di S. Lucia

Le catacombe di Santa Lucia fuori le mura, sotto la piazza omonima, sono tra gli angoli più interessanti e suggestivi da visitare: vi è tutto un mondo oscuro e sotterraneo che conserva testimonianze di grandissimo rilievo storico e archeologico, a cominciare dal sepolcro di Santa Lucia, il cui punto preciso però è argomento controverso tra gli esperti, come è controversa l'identità e l'ubicazione delle spoglie della bimartire siracusana, che alcuni sostengono trovarsi a Venezia, altri altrove, anche se la tradizione vuole che il cubicolo dove venne sepolta S. Lucia è esattamente dove adesso vediamo la sua statua marmorea eseguita egregiamente dallo scultore Tedeschi. Però, come abbiamo detto a proposito della cisterna che i frati francescani nel periodo del Rinascimento ricavarono da una parte delle catacombe, vi si accede oggi -o, meglio, si dovrebbe accedere, giacchè oggi non è possibile visitarle... - dalla porticina che si trova nella navata di destra, vicina all'organo della chiesa.

Con il termine catacomba (dal greco katà kumbas = presso le cavità) si intendono i cimiteri realizzati nelle gallerie sotterranee, scavate per lo più nel tufo granulare, quindi di modesta consistenza, di modo che si potessero scavare con una certa facilità.Ma è chiaro che questa modesta consistenza del tufo , con l'andare dei secoli e soprattutto con l'incuria e l'imprudenza dell'uomo moderno è stata potenziale causa delle frane, dei crolli che in tanta parte ne hanno ostruito il percorso.Le gallerie generalmente erano come stretti corridoi, ai lati dei quali si scava-vano le nicchie o loculi , cioè le tombe sepolcrali sovrapposte, grandi quanto potessero esservi deposte una, due o anche più salme, definiti monosomi, bisomi... polisomi o poliandri.A tratti, però, si allargavano fino a costituire un cubicolo, una specie di stanza: era il luogo riservato alla sepoltura di defunti appartenenti ad una stessa famiglia, una specie delle nostre moderne cappelle cimiteriali di famiglia e, come queste, avevano se-gni ornamentali anche pregevoli e dipinti anche ad elevato livello d'arte . I temi trattati dalle pitture cimiteriali erano rappresentati con simboli, scene e figure derivate dal mondo pagano. Rare volte si trovava qualche elemento scultoreo, mentre comuni sono i rinvenimenti di oggetti vari, come monete, ampolle per balsamo, persino -accanto ai loculi di bambini -bambole o altri giocattoli usati in vita dal defunto.Le catacombe non ,erano nascondigli dei cristiani. ma non è affatto dimostrato che accanto alla tomba si ponesse un'ampolla del suo sangue, come invece in epoche successive si posero dei teschi, come quelli trovati di recente anche nella cripta sepolcrale dei Cappuccini. Si poneva invece il nome del defunto sulla lastra che copriva ciascun loculo e si ponevano anche dei fregi, un pensiero, un elogio.... Con particolare riguardo venivano custoditi i loculi o i cubicoli dove era stato seppellito un martire: su di esso poi venne a costruirsi la basilica, come quella di San Marziano, primo vescovo di Siracusa, che divenne la prima cattedrale siracusana, prima che il tempio di Atena venisse trasformato in tempio del Dio Vivente.I corridoi spesso erano anche a più piani, per cui si andava da una profondità di una mezza dozzina di metri fino a oltre venti sotto il suolo: al contrario certe necropoli, come quelle di Pantalica, risalenti anche a oltre un millennio a.C. erano realizzate a numerosi piani tombali, come una specie di grattacielo mortuario. Non pare sia vero, se non in eccezionali episodi, che le catacombe fossero servi-te come luoghi di rifugio, di assemblee o addirittura di abitazione degli antichi cristiani.Le catacombe venivano a volte realizzate dove prima c'era un acquedotto o anche dove prima vi era una cava di pietra: si spiega così il fatto che si trovano proprio nelle catacombe di Santa Lucia ancora tracce sicure di canali; del resto nel sottosuolo della zona fino a poco tempo addietro affioravano piccoli corsi d'acqua, come quello che scendeva da Viale Luigi Cadorna, esistente fino a 50 anni addietro e che si attraversava camminando sopra una tavola di ponte: la strada veniva chiamata appunto 'u vadduni, ricca di vigneti e di orti. Che vi fossero prima anche delle cave di pietra, lo deduciamo anche dal fatto che proprio in un buon tratto delle stesse catacombe, nella parte più a nord, è stato accertato

100che vi fosse una grande fabbrica di vasi: lo testimoniano i numerosi cocci, finemente la-vorati, che ancora si rinvengono. Evidentemente quel suolo aveva una straordinaria vocazione alla modellatura perchè era ricco di creta, di argilla. Dovevano esservi pure delle fornaci proprio per l'essiccazione dell'argilla dopo la modellatura, come quella che è stata localizzata nelle catacombe di San Giovanni. Il Cimitero maggiore, che si raggiunge dopo di avere attraversato la zona B e che si arti-cola intorno sa un grande ambiente di forma rettangolare, e contraddistinto nella zona P, in origine doveva essere appunto a cielo aperto: è proprio la zona cimiteriale tra le più antiche, alcuni secoli prima dell'era cristiana. Il sacellum paganum: tempietto dei vasai? Che si trattasse di un ambiente ancora legato al culto pagano lo dimostra il fatto che proprio lì si può ammirare il cosiddetto sacello pagano: un ampio spazio in fondo al quale c'è una specie di edicola ricavata dallo scavo del tufo che fu ridotto da tre lati a forma di grosso pilastro, dell'altezza di circa tre metri, di base rettangolare di circa un metro per lato. Ciascun lato del grosso pilastro reca dei dipinti ancora discretamente conservati.I dipinti hanno diversi soggetti .Quello frontale è diviso in tre piani e propone tre motivi: quello inferiore è troppo deteriorato per poterne cogliere il senso; quello del settore superiore è un motivo architettonico e rappresenta un portale con timpano triangolare acuto; molto probabilmente doveva contenere altre figure come quello della fiancata sinistra, che rappresenta un baldacchino, dentro il quale si anima una scena tribale, con figura umana abbastanza bene conservata : si direbbe un guerriero astato seminudo , che tiene la lunga asta con la sinistra mentre stende la destra davanti ad un braciere. Altri elementi che si riferiscono al fuoco e che appaiono nello stesso dipinto potrebbero testimoniare che si tratti di individui che hanno da fare appunto con l'essiccazione dell'argilla e quindi vasai. De l resto venne accertato che proprio in quella zona fu trovato una specie di cratere, il che dimostrerebbe appunto che in età ellenistica vi era una delle officine dei vasai di Siracusa, la cui produzione veniva esportata fino al grande mercato di Marsiglia e quindi in tutto il Mediterraneo occidentale. Quando avvenne lo spaventoso sisma dell'età augustea , fece crollare le volte dei grandiosi magazzini dei vasai che andarono a finire sotto terra; da qui il motivo dei reperimenti nelle catacombe. Tale cratere venne colmato di terra. Per ritornare al triplice dipinto della parte frontale diciamo che il settore di cen-tro è quello che si è conservato meglio e che se non ci lascia trasparire il significato della scena ci dà pienamente l'impressione del buon livello artistico del pittore che l'ha affrescato. Sia nella scioltezza e dinamicità del drappeggio -una bianca tunica corta- sia nell'anatomia del primo personaggio, che ci appare sulla sinistra alquanto distaccato dal gruppo, anche questo pittoricamente di pregevole fattura , il pittore rivela buona qualità tecnica e di impostazione.

In effetti questi del sacello sono tra gli affreschi più interessanti che ci siano arrivati, dopo almeno duemila e duecento anni, soprattutto in un ambiente così umido pre-cario. Quello era il luogo sacro dove pregava la gente che lavorava l'argilla e faceva i vasi tra i più belli che ci fossero nell'antichità: gli stessi motivi dell'edicola, infatti, sono quelli che si possono ammirare in gran parte della produzione artistica vascolare.La situazione attuale è molto precaria. Le catacombe venivano illuminate da lucernari che comunicavano con l'esterno o con la parte soprastante. Purtroppo, attualmente proprio la parte soprastante la zona dove appunto c'è il sacello pagano è una di quelle che mettono più a rischio le catacombe. Innanzi tutto i lucernari sono in uno stato precario e alcuni rischiano di crollare: da uno di essi, poi, nell'ultima ristrutturazione della piazza, qualcuno ha gettato una ventina di metri cubi di sterro-è stata trovata parte di un sacco di carta del cemento, che non è di una fabbrica del territorio siracusano, il che potrebbe fare agevolmente risalire ai responsabili!...-, provocando l'ostruzione di una buona parte delle stesse catacombe! Se poi si osservano le soglie delle abitazioni a nord est si nota che sono sensibilmente sopraelevate rispetto al piano scoperto, al piano della piazza. Perchè? Prima non lo erano perchè il piano era più alto; il piano è stato fortemente rifilato, riabbassato già negli anni '20 quando fu fatta la ristrutturazione di piazza Santa Lucia, per cui lo spessore della volta è stato di parecchio assottigliato, con conseguente indebolimento della struttura portante, tanto che, nella parte sotto corrispondente, uno dei pilastri di mattoni ripieni, fatti costruire appositamente perchè già si notava un certo pericolo di sprofondamento, si è piegato.

Il banco di roccia di questa zona è infatti inconsistente rispetto a quello della zona di San Giovanni, dove abbiamo un calcare più compatto e perfetto mentre qui si sbriciola: opere di rinforzo se ne fecero già nel IV secolo d.C. perchè in alcuni tratti quelle catacombe stavano crollando. Alla inconsistenza della roccia, all'assottigliamento dello strato superiore, di volta, si aggiunge l'azione di infiltrazione delle radici degli al-beri che furono piantati tutto attorno alla piazza e che hanno sfondato fino al secondo piano sotto il livello della piazza, aggravando la situazione che era precaria dall'origine. Nel 1942 vi fu un altro disastro: le autorità del tempo vollero realizzarvi dei rifugi antia-erei, portandovi addirittura la luce, provocando degli ulteriori danni, tra l'altro abbassando il piano delle stesse gallerie di circa un metro e cinquanta.Sono state riportate in qualche modo allo stato iniziale le proporzioni architetto-niche con il materiale di riempimento; ma ciò non toglie che il soffitto in certi tratti si è ridotto ad appena, trenta, quaranta centimetri, in qualche caso manca assolutamente: quando poi, nel 1952 vi fu fatto passare un acquedotto furono realizzati dei solai a cura dell'amministrazione comunale del tempo, solai che oggi sono carichi di ruggine e han-no aggravato la situazione. Occorrerebbe provvedere al più presto, per dare stabilità all'importante angolo archeologico e offrire nuovamente l'opportunità ai turisti di visitarlo.

Arturo Messina

Il sindaco che dice sempre bugie e la sua giunta con la media del 2 "a sua immagine e somiglianza"

Nel 2013 Francesco Italia diventò vice sindaco di Giancarlo Garozzo e tale è rimasto fino a giugno 2018. Cinque anni di potere a 2500 euro mensili. Poi si è candidato sindaco sfruttando la sua capacità seriale di dire bugie. Pensate che si candidò dicendo che al Vermexio si doveva rinnovare e si dovevano cacciare i vecchi. Dimenticò però di dire che negli ultimi cinque anni il "vecchio al governo" era lui. La bugia è il fil rouge della sua parentesi politica siracusana. Ha promesso ai siracusani strade nuove, scuole nuove, 40 milioni per le periferie, una città a misura di bambino etc etc Ovviamente non ha fatto un quarzo, così come non aveva fatto un quarzo per cinque anni da vice sindaco. La giunta che vediamo qui sotto è a sua immagine e somiglianza. E' una giunta con la media del 2, un tantino al di sopra dello 0 di Italgarozzo. Aspettiamo il Tar il 5 dicembre per ridare speranze ad una città distrutta da sette anni di nullismo Italgarozziano.

FURNARI E' l'assessore che vuole fare pagare due volte i loculi ai siracusani. Da avvocato sa che è una forzatura, un far cassa col cimitero senza che ci siano i requisiti. Cinica. Voto 3

COPPA E' il sindaco di fatto, è responsabile per la spazzatura, le strade scassate, il disastro delle scuole comunali. Per non dire dei bandi sempre bocciati. Voto 3

BUCCHERI E' assessore solo da qualche settimana, conosce la città, ha fatto la gavetta, ha una voglia forte di far bene. Purtroppo è sottomesso politicamente a Italgarozzo. Voto 5

BURTI Anche lui è nelle stesse condizioni di Buccheri. Non ha però nessuna voglia al di la di quella di fare l'assessore, anche lui completamente sottomesso all'attuale sindaco. Voto 2

GENTILE E' un assessore per caso. Lo è per tutta una serie di coincidenze. Così come è diventata consigliere, anche qui per caso. Nessuna iniziativa da pubblicare o rendere nota. Voto n.c.

FONTANA Non c'entra nulla per storia politica e personale con Italgarozzo. Ha buone capacità e uno stuolo di nemici sempre pronti a denigrarla. E' assessore da poco. Si vedrà. Voto n.c.

GENOVESI Dopo aver votato in commissione Ortigia il bar porcheria al Maniace, è stata promossa sul campo assessore all'urbanistica. Anche lei sottomessa politicamente a Italgarozzo. Voto 2

GRANATA E' la promessa mancata della politica siracusana. Non si capisce cosa ci faccia una persona comunque di cultura con Garozzo prima e con Italia dopo. Una grande delusione. Voto 2

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Mangiando correttamente e con una buona prevenzione l'ictus può essere prevenuto

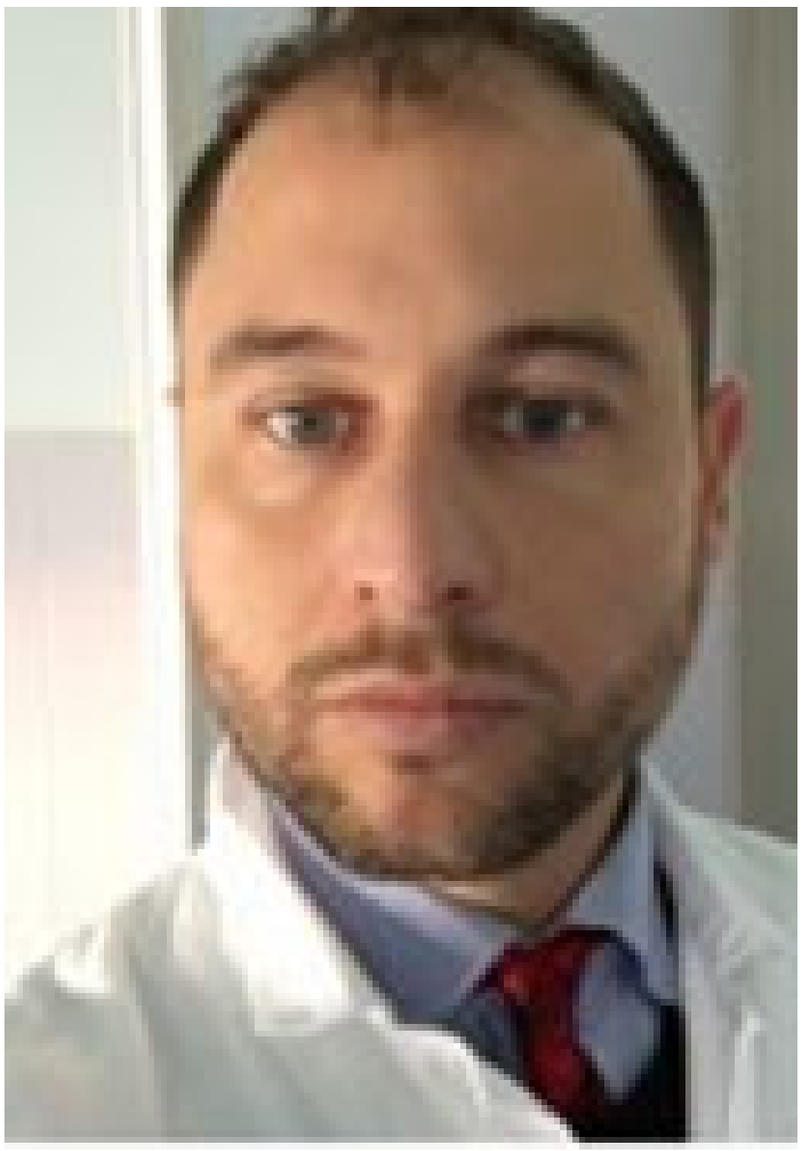
Ictus è un termine latino che significa "colpo" (in inglese stroke), esordisce in maniera improvvisa con sintomi tipici che possono essere transitori, restare costanti o peggiorare con lo scorrere del tempo. Quando un coagulo di sangue blocca un'arteria cerebrale o quando un'arteria del cervello viene danneggiata e si rompe, si verifica un'interruzione dell'apporto di ossigenato e nutrienti in un'area del cervello, determinandone la morte. Le funzioni cerebrali controllate da quell'area (che possono riguardare il movimento di un braccio o di una gamba, il linguaggio, la vista, l'udito o la memoria) vengono perse. In Italia l'ictus è la terza causa di morte e la prima causa di invalidità.

Ogni anno si verificano circa 196.000 ictus, di cui il 10-20% delle persone colpite muore entro un mese e un altro 10% entro il primo anno di vita. Solo il 25% dei pazienti sopravvissuti ad un primo episodio ictale guarisce completamente, il 75% sopravvive con qualche forma di disabilità, e di questi la metà è portatore di un deficit così grave da perdere l'autosufficienza. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni, la sua prevalenza raddoppia successivamente ad ogni decade; il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni.

Circa l'80% di tutti gli ictus è ischemico e si verifica quando le arterie cerebrali vengono ostruite dalla graduale formazione di una placca aterosclerotica e/o da un coagulo di sangue, che si forma sopra la placca (ictus trombotico) o che proviene dal cuore o da un altro distretto vascolare (ictus tromboembolico).

Il 20% di tutti gli ictus è emorragico e si verifica quando un'arteria del cervello si rompe, provocando un'emorragia intracerebrale non traumatica (questa forma rappresenta il 13% di tutti gli ictus) o caratterizzata dalla presenza di sangue nello spazio subaracnoideo (l'aracnoide è una membrana protettiva del cervello; questa forma rappresenta circa il 3% di tutti gli ictus) e l'ipertensione arteriosa è quasi sempre la causa di ictus emorragico.

Ictus ischemico e cardiopatia ischemica sono due volti della stessa medaglia e presentano analoghi fattori di rischio: Età, Sesso maschile, avere un familiare colpito da ictus (genitori, fratelli/sorelle, figli), Storia di un TIA (si differenzia dall'ictus ischemico per durata dei sintomi inferiore alle 24 ore, può durare anche dai 5 ai 30 minuti), ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, Diabete mellito, Fumo di sigaretta, eccessivo consumo di alcol, obesità, malattia renale cronica, fibrillazione atriale e l'aterosclerosi carotidea.



La mancata osservanza di uno stile di vita virtuoso e di un regime alimentare congruo al dispendio calorico giornaliero favorisce il deposito di grasso sulle pareti dei vasi, ne causa l'infiammazione cronica e la formazione della placca aterosclerotica, con conseguente ostruzione del lume del vaso arterioso, come ad esempio delle arterie coronarie e delle arterie carotidi.

Oggi è possibile identificare la placca aterosclerotica (accumulo di grassi, proteine e tessuto fibroso che si depositano sulle pareti dei vasi) a livello delle arterie carotidi (principali arterie che portano sangue ossigenato al cervello) eseguendo l'esame ecocolordoppler vascolare.

L'Eco-color-Doppler della Carotide – detto più tecnicamente "dei tronchi sovraortici/ epiaortici o carotideo" – è un'indagine non invasiva operatore dipendente, che consente di fotografare, lo stato di salute delle arterie carotidi (i vasi che spesso sentite pulsare ai lati del collo), che portano sangue al cervello, valutandone le caratteristiche delle pareti. Un ridotto afflusso di sangue con insufficiente apporto di ossigeno e di nutrimento può comportare danni anche permanenti al tessuto cerebrale, fino al temuto ictus.

Attualmente, l'Eco-color-Doppler è considerato lo strumento d'indagine non invasivo per eccellenza per tale distretto anatomico.

l'Eco-color-Doppler dei tronchi sovraortici consente di valutare il decorso dei vasi e la struttura della parete con le eventuali lesioni. Le lesioni più caratteristiche del distretto carotideo sono le "placche", un ispessimento della parete interna del vaso che riduce il calibro (diametro) del vaso stesso, assottigliando il flusso, e la quantità di sangue destinata al cervello.

La placca identificata può "sfaldarsi", liberare frammenti che potrebbero ostruire un vaso di calibro inferiore che irrora un distretto del cervello, causando la morte cerebrale. L'Eco-color-Doppler della carotide consente di valutare le caratteristiche dell'eventuale placca: la sua origine (se dovuta ad accumulo di grasso o di calcio), il suo spessore, la percentuale di stenosi all'interno del vaso ed orientare verso la terapia più idonea, medica o chirurgica.

L'esame permette, con elevatissima sensibilità, di diagnosticare la presenza di una placca e di monitorarla nel tempo. In letteratura è ampiamente documentato che placche determinanti stenosi (restringimento) inferiori al 50%, che non generino alterazione del flusso sono da seguire nel tempo con controlli ecografici, placche determinanti alterazioni di flusso ematico, pongono indicazione ad approfondimenti diagnostici ulteriori e l'indicazione all'intervento chirurgico di rimozione della placca.

Persone soggette a fattori di rischio dovrebbero sottoporsi all'Eco-color-Doppler della Carotide a scopo preventivo, non da meno, dovrebbero eseguire tali accertamenti le persone già affette da malattie cardiache o arteriose degli arti inferiori, dell'aorta addominale con o senza sintomi cerebrali.

Attualmente, esistono terapie farmacologiche per ridurre i fattori di rischio della genesi della placca e per controllarne e frenare la crescita.

In conclusione, l'EcocolorDoppler dei Tronchi Sovra-Aortici è un esame semplice, veloce, poco costoso, non rischioso né invasivo, non necessita di alcuna preparazione alimentare specifica e fornisce, in mani esperte, importanti indicazioni sullo stato di salute di un distretto vascolare importantissimo quale quello del cervello. Consente di riconoscere tempestivamente lesioni che potrebbero causare danni invalidanti all'individuo e, se riconosciute in tempo, sono risolvibili attraverso un'adeguata terapia, finalizzata a preservare la propria vita ed autonomia nello svolgere le normali attività quotidiane, come riuscire a conversare con un amico.

dottor Orazio Magliocco

Stefania Prestigiacomo scatenata: Si blocchi la (s)vendita dell'aeroporto e si cancelli la Supercamera di Agen

Rep: Sulla vendita dell'Aeroporto di Catania è necessario che la Regione intervenga e blocchi il progetto e ricostruisca anche attraverso l'ausilio di esperti, se utile, questa opaca e ambigua vicenda che si è sviluppata ai tempi della presidenza Crocetta e gestita in toto dall'assessorato all'industria, attraverso il susseguirsi dei vari assessori, ma con una regia unica, precisa e costante. La vendita dell'aeroporto di Fontanarossa, è il frutto avvelenato della grande operazione politico-economica che ha portato alla creazione della 'Supercamera' di commercio di Catania-Siracusa-Ragusa. Un progetto equivoco nato ben prima della normativa nazionale sulla riduzione del numero delle CamCom. La 'Supercamera' aveva come scopo quello di espropriare i territori di Siracusa e Ragusa del controllo del proprio pacchetto azionario della società che gestisce Fontanarossa (rispettivamente il 12,24% per ciascuna Camera di Commercio provinciale) e di riportare ad un unico soggetto decisioni che invece avrebbero dovuto coinvolgere i territori. **E' stato in pratica sottratto alle comunità e alle istituzioni siracusane e ragusane – continua la parlamentate – il diritto di decidere.** A questo si aggiunge che il restante 12,24% in capo alla ex Provincia di Siracusa, commissariata dalla Regione, è gestita, guarda caso, da una funzionaria catanese che anziché far valere il peso delle quote siracusane si è prestata al gioco di potere della 'Supercamera".

I siciliani hanno diritto di sapere cosa aspetta la Regione ad intervenire per smantellare la 'Supercamera' che non è stata mai accettata da Siracusa e Ragusa e dalle loro categorie produttive e dalle forze sociali. Inoltre l'aeroporto, pur gestito in maniera forse non ottimale, è un fondamentale asset siciliano. Qual è lo scopo della privatizzazione: fare cassa per le pensioni della Camera di Commercio? Sviluppare un qualche progetto deciso da non si sa chi e a oggi ignoto? Fare una seconda pista e dove e come?. In una parola abbiamo il diritto di sapere perché si vuole attuare questa privatizzazione e quali sono le garanzie che questa privatizzazione non prenda un valore regionale e poi porti risorse e utili fuori dalla nostra regione. E se poi si dovesse valutare che la privatizzazione è importante e potrebbe rappresentare una opportunità di sviluppo, su quale strada scegliere per questa operazione (quotazione in Borsa o appalto del pacchetto azionario o altra) forse sono opportuni degli approfondimenti sui vantaggi e svantaggi delle varie opzioni. Insomma scelte strategiche che non possono essere fatte dal solo Cda della SAC. E' un tema che questo deve essere definito dalla Regione e discusso dalle istituzioni. La Supercamera non è una azienda privata che decide autonomamente delle proprie risorse e delle proprie strategie. Peraltro nelle sue recenti uscite pubbliche il presidente Agen è apparso sedotto dal protagonismo del ruolo. Dovrebbe invece ricordare quando è davanti ai microfoni che guida un ente pubblico non una impresa privata. Inoltre di Agen, considerato il regista della privatizzazione dell'aeroporto, non tranquillizzano le *excusatio non petite* sui rapporti con Montante e sul suo essere massone. Pietro Agen non ci sembra, al netto delle contestazioni del Codacons sull'utilizzo dei fondi camerali, persona che possa gestire in maniera serena e condivisa un progetto cosi importante per il nostro territorio. Sono già numerosi gli atti parlamentari che chiedono chiarezza su questa opaca matassa, ci auguriamo che la Regione, vera titolare della materia, si attivi immediatamente per separare le camere Camere di Commercio. La 'Supercamera' è vissuta come una ferita mai sanata e sempre più purulenta, che ha lacerato ancora di più i rapporti istituzionali fra le tre province. Il sud est non è un'area geografica che si può pensare di ricondurre ad un'unica gestione. Troppa storia, troppe differenze di vocazione economica, troppe peculiarità reclamano autonomia e rispetto. La Supercamera è una inutile offesa a troppi, e un'operazione di potere per pochi. Va smobilitata. L'aeroporto un bene delle 3 province e dell'intera Sicilia e nessuno può pensare che a decidere del suo futuro sia un uomo solo.

Stefania Prestigiacomo

L'errore pacchiano dell'ex consigliere

Rep: Personalmente posso dire di averci messo l'anima in questa avventura chiamata Consiglio Comunale. Due anni di lavoro, di proposte concrete su mobilità, turismo, ambiente, legalità, decoro, sport. Due anni passati senza mai denigrare l'avversario, cercando sempre di dare un contributo costruttivo e mai distruttivo al dibattito. Due anni di sacrifici personali e lavorativi che si infrangono contro una politica ancora arroccata su sé stessa e alla spasmodica ricerca dell'affermazione personale contro tutto e tutti. Un gioco al massacro sfociato nel ridicolo con lo scioglimento del Consiglio Comunale e con tanti sedicenti esperti consiglieri che parlano di gruppo e senso di responsabilità solo dopo essersi ritrovati spogliati del ruolo istituzionale che rivestivano da decenni. Resta la delusione per essere stato l'unico e il solo (insieme alla amica e collega Simona Cascio) a rivendicare in aula e non sui giornali o in improvvisati appelli al ri-voto, quel SI al bilancio consuntivo 2018 che metteva al centro i tanti progetti che la città attende da anni e che ieri il Commissario nominato dalla Regione ha approvato tal quale, senza le tanto agognate modifiche e sbloccando di fatto la possibilità per l'ente di accedere ai 13 milioni di euro del bando periferie.
Porto con me questa grande esperienza che mi ha aperto gli occhi sulle reali difficoltà di un'amministrazione ma anche il rammarico per i tanti progetti rimasti in sospeso e la paura per quel senso di disillusione che in questa città aleggia da troppi anni ormai. Non mi convincerò mai che non si possa riuscire a cambiare le cose e continuerò a dare il mio contributo perché ciò avvenga, come ho sempre fatto dentro e fuori dalle istituzioni.
Buon lavoro Commissario!

Carlo Gradenigo

L'ex consigliere Gradenigo ha svolto il suo ruolo così. Politicamente in maniera acritica, tutto bene quello che diceva (mai faceva, per carità) Italgarozzo. Sul piano delle cose da fare partendo dall'assunto che si trovava a Melbourne e non a Siracusa, e poteva avanzare proposte operative legate appunto alla funzionalità della macchina comunale e alle inesistenti tecnologie avanzate, anche a livello programmatico. Errore pacchiano che avrebbe potuto sanare quasi subito vedendo e toccando la realtà, ma il nostro ha inteso continuare a proporre soluzioni copiate dove molti altri avevano già fallito prima di lui. Troppa presunzione, troppo fumo, di risolvere un solo problema che sia uno non si è nemmeno parlato. Punto.

Insieme al collega Toi Bianca ne abbiamo fatte tante, ma ci siamo divertiti un sacco

Toi Bianca, il mio giornalista preferito. 60 anni e non sentirli. O li senti?
Li sento, eccome se li sento, ma non sempre negativamente. A volte mi sembrano un privilegio. E' come se l'esperienza mi consentisse di cogliere i fatti e cercare di interpretarli in
maniera più intensa, più completa, più ricca di quanto possano farlo persone che hanno 20 0 30 anni meno di me. Inoltre non avendo più niente da dimostrare e molto poco da perdere godo di una libertà pressoché assoluta nelle cose che scrivo. Libertà interiore intendo, perché ho sempre pensato che le censure le abbiamo innanzi tutto noi dentro la testa. E sono le peggiori. Ps. Grazie per il "giornalista preferito".
Parliamo di cose che sappiamo, abbiamo vissuto, ci hanno entusiasmato e fatto incazzare. Io ti racconto un ricordo e tu mi dici il tuo. Un gioco da vecchi vissuti. Partiamo del nostro comune amico Gino Foti. So che ha qualche ammaccatura, ma faccio fatica a pensarlo super partes
L'ultima volta che non l'ho visto è stato al funerale di mio padre. Io stavo inevitabilmente in prima fila ed ero pure abbastanza messo male dato che in quel periodo facevo la radioterapia per il tumore alle corde vocali. Mi dissero che era stato in chiesa. Lo chiamai il giorno dopo per ringraziarlo del pensiero per mio padre. Mi disse che non mi aveva salutato apposta perché avevo scritto qualcosa che non andava. Insomma più o meno il senso era questo. Lo considerai un complimento professionale e pensai che quell'uomo non cambierà mai: sempre immedesimato nella parte del cattivo, sempre convinto che Siracusa debba girare intorno a lui. Cosa che peraltro forse è ancora vera.
Con Ettore Di Giovanni eravamo alla cascate del Niagara e ai doganieri canadesi ribadì che lui era capogruppo del Pci. Restò da solo in dogana per quattro ore, fino a quando tornammo dalle cascate.
Un dolore al cuore la morte di Ettore. La più inattesa. Era la mia fonte privilegiata quando facevo il cronista, aveva il rigore politico ma anche il gusto sorridente del gossip. Non ci trovammo d'accordo in tanti anni solo su una cosa: il parco dell'Epipoli. Lui oltranzista della gestione pubblica. Io convinto che un accordo con Frontino fosse opportuno per consentire la fruizione di quel parco che ancora oggi è di fatto un giardino privato.
Il mio flash con l'onorevole Nicita, sono quattro arancine che mangiò, una dietro l'altra, davanti a me al bar Cappuccio di via Arsenale. Senza battere ciglio.
Io ricordo quando arrivava in redazione con i suoi ponderosi interventi scritti a mano. Intelligenti, puntuali, interessantissimi. Ma di una lunghezza improponibile per un giornale. Si sedeva pazientemente e assieme tagliavamo il tagliabile. Lavoro lungo e certosino. Per me che avevo scritto il primo pezzo di "bianca" per il suo arrivo trionfale a Palazzo Vermexio da Presidente della Regione e il primo pezzo in prima pagina sulla Gazzetta per la sua condanna per il processo Isab, era come chiudere un cerchio umano e professionale con un uomo che era molto migliore di come l'avevo capito quando ero molto giovane e molto stupido.
All'inaugurazione del museo Paolo Orsi, ebbi la fortuna di intervistare Leonardo Sciascia. Se ne stava appartato, con aria truce. Quando mi avvicinai timidamente, mi puntò la sigaretta accesa addosso e mi disse: "Se lei mi fa una domanda sulla mafia mi incazzo"
Un giorno suonò il telefono a casa mia. Rispose mia moglie, che è inglese, allora aveva meno di trent'anni ma all'Università ad Edimburgo aveva letto "Il giorno della civetta". Una voce roca disse: "Sono Leonardo Sciascia". E lei di rimando: "Smettila di scherzare dimmi chi sei che ho tanto da fare". Insomma ci volle un po' per convincerla che era il vero Sciascia e che chiamava a casa nostra perché una nostra amica scozzese che stava facendo una tesi su lui e Bufalino gli aveva mandato il nostro numero di telefono come contatto in Sicilia. La sua polemica sui professionisti dell'antimafia (che oggi potrebbe essere riproposta per i professionisti della moralità politica e dell'ambientalismo) è stata una vetta dell'illuminismo siciliano.
Per l'arrivo di Bettino Craxi al supercinema Verga, La Sicilia doveva mandare l'inviato da Catania, invece, per un disguido, all'ultimo minuto ci andai io. Con la faccia tosta del cronista rampante, mi spacciai per socialista e chiesi una dichiarazione a Craxi chiamandolo compagno. Mi rispose "scrivi cosa vuoi, ma non farmi fare figuracce". Un grande.
Da giovane pensavo tutto il male possibile di Craxi, che vedevo come il corruttore dei miei ideali socialisti. Poi ho rivisto il mio giudizio e oggi penso che lui e quella classe dirigente del PSI (De Michelis, Martelli, Signorile, Manca e via dicendo) fosse di una eccezionale qualità politica. E di politici, anche in ruoli importantissimi, nazionali e internazionali ne ho conosciuti in questi anni...
Insieme al mio amico Alessandro Zappalà, portammo il grande Maurice Bejart al Comune, da un amministratore locale. Quando gli annunciai che in sala di aspetto c'era Bejart, il tizio fece la battuta. "Ma cu iè? Na caramella come a Dupour?"
Diciamo che cultura e politica nella Siracusa di fine '900 non erano termini che si frequentavano molto. Oggi forse ancora di meno. Cioè io credo che oggi esista, anche grazie ad un sistema mediatico eccezionalmente più diffuso e capillare di 20 anni fa, una conoscenza di fenomeni e personaggi della cultura molto maggiore del passato. In politica però poi a tutti i livelli troppo spesso troviamo personaggi che lottano e perdono la battaglia con il congiuntivo. Di Maio docet.
Per anni Concetto Lo Bello prima di andare in assicurazione passava al giornale. Affacciava la testa e col sorriso stampato diceva ogni giorno: "Malanti (che poi ero io) comu siti?"
Era l'eccezione Lo Bello. Un ufo nella politica siracusana. Forse perché in realtà non era un politico ma un primattore, un mattatore della scena pubblica. Ha lasciato a questa città strutture e vocazione sportiva che resteranno per sempre. Viene ricordato troppo poco per essere un grandissimo siracusano,
Salvo Barberi, sindaco e amico carissimo. Il mio flash è lui, assessore all'urbanistica, che avendo ricevuto minacce, andava in giro con due cani che erano più alti di lui
Il mio flash è di una mattina d'estate quando, non so per quale motivo, arrivai presto al Comune e c'era lui, allora sindaco, già operativo sul ponte di comando. Faceva un gran caldo e mi chiese: "Toi te la prendi una cosa dal bar?" "Grazie Salvo – risposi io – una cosa fredda però". Quando arrivò il ragazzo del bar mi passò un bicchiere colmo di caffè freddo. Lo svuotai in un sol sorso. Ma non era caffè. Era amaro Averna. Passai una delle mattine più alticce e svogliate della mia vita.
Ci sarebbe da andare avanti per un bel pezzo, facciamo l'ultimo ricordo. Uno dei miei miti, il professore Lino Romano. "Ho fatto mille battaglie – diceva – ma ne avessi vinta mai una". Ma continuava a farle. Un grande maestro.
A proposito di maestri io ricordo Umberto Bassi, genovese, mio primo direttore al Diario. Fu lui che un giorno, doveva essere luglio o agosto del '78, pubblicò per la prima volta un mio pezzo in prima pagina. Era la storia del mio pellegrinaggio al Comune fra impiegati accaldati e meandri della burocrazia alla ricerca di una copia del Prg. Lo lesse Enzo Argante, che guidava la cronaca di Siracusa, ricordo lo stanzone della redazione semideserta. Lo portò al direttore che stava nella scrivania in fondo. Io guardavo di nascosto temendo un cazziatone. Alla fine scrisse qualcosa di lato sul foglio del mio pezzo e lo restituì a Enzo che venne verso di me e mi fece vedere cosa aveva scritto il direttore: "Per la prima". Provai felicità purissima.
Ma prima di finire sul filo dei ricordi, anche se so che sto andando troppo lungo vorrei ricordare Nino Consiglio, il politico con cui forse ho avuto la maggiore affinità intellettuale, un rapporto di amicizia e stima, credo reciproca, vero, profondo. Penso ci accomunassero soprattutto i nostri difetti cui eravamo entrambi affezionati: l'arroganza intellettuale, l'intolleranza verso i cretini, un carattere non accondiscendente. Ma forse anche qualche lato positivo: la generosità nel considerare le miserie umane. E poi condividevamo una grande passione: Bruce Springsteen. Comunque sì i 60 anni si sentono, e soprattutto, leggendo questo pezzo, li avranno sentiti gli altri.
Ecco.

Quando il Consiglio reginale donò vecchie casupole a diversi nobili siracusani

I Bottai erano i più ricchi artigiani della città perché costruttori di botti, recipienti che servivano al trasporto di tutte le merci che viaggiavano soprattutto per mare. Il loro quartiere si distingue dagli altri per le sue costruzioni eleganti con balconate ricche di fregi, ringhiere in ferro battuto, ampie terrazze , mentre al piano terra dei palazzi si collocavano le logge e le botteghe per vendere i vari prodotti. Come alla Giudecca qui esistono ancora le strigas le stradine greche che hanno preso il nome dei vari artigiani che vi lavoravano: candelai , cordari ecc.

Via Amalfitania rappresenta la prima parte dello stenopos greco che ampliato diverrà il decumano romano. Qui all'angolo con via Cavour esiste una testimonianza antica del modo di punire i malfattori esponendoli alla vergogna, la gogna. Si tratta di una colonna abbozzata nella quale veniva posata la gabbia all'interno della quale era rinchiuso il condannato che poteva così essere insultato e colpito dai passanti

Durante la dominazione Aragonese si assiste ad un vero e proprio riordino edilizio dei quartieri di Ortigia. La città viene data da Federico III in appannaggio alla moglie Eleonora d'Angiò, dotazione che si istituzionalizzerà nel 1361 con la creazione della "Camera Reginale". Questa forma di governo assegnava un vasto territorio della Sicilia, comprendente 9 comuni, alle figlie del re e Federico IV il Semplice lo concesse alla regina Costanza, figlia di Pietro d'Aragona, come dote nuziale. Siracusa assume così il ruolo di capitale di questo "Stato nello Stato" e sarà sede del Governatore, della Magna Curia e di tutti i Dignitari regi. Questa felice situazione, che durerà fino al 1536, produrrà nell'edilizia lo stile gotico - catalano o chiaramontano, dal nome della famiglia più potente della Sicilia e farà di Siracusa una delle città privilegiate dell'Impero come testimoniano alcuni degli eleganti edifici ancora esistenti. Il palazzo di stile chiaramontano sintetizza i riferimenti stilistici delle due maggiori correnti spagnole Aragonese e Catalana a cui si sono aggiunti gli elementi della tradizione locale che nei periodi delle dominazioni araba e normanna avevano sperimentato modelli non dimenticati. Nel programma di riordino architettonico voluto dalla Camera Reginale nel 1361, diversi nobili ottennero il privilegio di acquisire vecchie casupole e demolirle per costruire nuovi edifici secondo il nuovo stile architettonico.

Le caratteristiche comuni a queste costruzioni possono così riassumersi:

1. Facciata a conci rettangolari lisci privi di intonaco
2. Cornice marcapiano
3. Scala a conci rinserrati e corrimano
4. Finestre bifore
5. Colonnine tortili o con capitello
6. Arcate ogivali nei portoni contornate da cordonature.

Splendide testimonianze ne sono alcuni palazzi di Ortigia :

Zapata –Gargallo e Rizza Danieli di via Maestranza
Gargallo di via Gargallo (Archivio Notarile)
Migliaccio di via Picherali
Lanza Bucceri e dell'Orologio(cortile) di piazza Archimede
Palazzo Chiaramonte di via Landolina
Portale della Camera Reginale in via del consiglio Reginale
Palazzo Montalto
Palazzo Interlandi
Palazzo Gargallo di via Mirabella
Palazzo Abela-Danieli in via Miranbella
Porta Marina : la bellissima edicola.

Lucia Acerra